

Piano triennale di
Prevenzione della corruzione, della pubblicità e della
Trasparenza di
ABRUZZO ENGINEERING S.p.a.
P.T.P.C. e P.T.I.T. 2019-2021

Publicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"

Edizione	Data di approvazione	Descrizione
1.0	29.01.2016	PTPC 2015-2017 approvato da adunanza CDA – prima emissione
2.0	29.01.2018	PTPC 2018-2020 approvato da A.U. – seconda emissione
3.0	28.01.2019	PTPC 2019-2021 approvato da A.U. – terza emissione

Sommario

PIANO TRIENNALE 2019-2021 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA SOCIETA' ABRUZZO ENGINEERING S.p.A. Unipersonale.....	4
Introduzione	4
Attuazione delle misure previste dal P.T.P.C. precedente	4
Profilo giuridico e mission aziendale	5
Modello di <i>governance</i> societario	6
La legge n. 190.2012, le disposizioni per la prevenzione della corruzione e per la redazione del Piano triennale per la prevenzione e la corruzione societario.....	9
I destinatari della L. 190.2012	9
Il concetto di corruzione.....	10
IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE E CORRUZIONE (PTPC) DELLA SOCIETA' ABRUZZO ENGINEERING S.P.A. 2019-2021	10
Finalità e obiettivi	10
Il quadro normativo di riferimento	12
Il dettaglio dei reati di corruzione.....	12
I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione	15
L'Organo di indirizzo amministrativo	15
Il Responsabile della Corruzione, compiti e funzioni.....	15
I referenti per la Prevenzione	16
Quadri e Responsabili	17
Dipendenti di A.E.....	17
Collaboratori e soggetti di incarichi di consulenza.....	17
Il whistleblowing.....	17
Misure per l'individuazione e trattamento del rischio corruttivo, anche potenziale	17
Individuazione aree sensibili.....	17
Misure per la gestione del rischio.....	18
Codice Etico.....	18
Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs n. 39 del 2013.....	18
Formazione.....	19
Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower)	19
Rotazione del personale o misure alternative	19
Pantouflage/ revolving doors	19
Monitoraggio.....	20
Misure specifiche di prevenzione	20
Il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2019-2021	22
Attuazione delle misure previste dal P.T.T.I. precedente	22
La normativa di riferimento	22

Gli obiettivi del Piano 2019-2021	23
Il Responsabile della Trasparenza (RT)	24
Responsabili degli uffici competenti dei dati oggetto di pubblicazione	24
ALLEGATO 1 – PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEL PTPC E PTTI 2019-2021	25
ALLEGATO N. 2- MAPPATURA DEI RISCHI	26

PIANO TRIENNALE 2019-2021 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA SOCIETA' ABRUZZO ENGINEERING S.p.A. Unipersonale.

Introduzione

La Società **ABRUZZO ENGINEERING S.p.a. Unipersonale (A.E.)** con provvedimento dell'A.U., Avv. Franco Di Teodoro, ha adottato il nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021, come previsto dall'art. 1, comma 8 della Legge n. 190.2012, in continuità con le precedenti edizioni.

Il documento predisposto per il prossimo triennio è stato aggiornato in un'ottica integrata con il "Modello Organizzativo gestione e controllo 231" (Modello 231) ex D.Lgs 231/01, **ultima release approvata il 07.04.2016 dal Collegio di Liquidazione**, di cui il presente documento è parte integrante per una più puntuale identificazione dei fattori di rischio. Parte integrante è il Piano Triennale dell'Integrità e della Trasparenza redatto ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. n. 33.2013 e successive modifiche e integrazioni.

Attuazione delle misure previste dal P.T.P.C. precedente

Così come evidenziato e riportato nella relazione annuale predisposta dal Responsabile Prevenzione Corruzione (R.P.C.) pubblicata sul sito aziendale, il P.T.P.C. 2019-2021 trova la sua attuazione attraverso il rispetto delle seguenti misure:

- costante divulgazione, a tutti i livelli aziendali, della normativa anticorruzione e trasparenza e del "concetto di corruzione" promossa attraverso la pubblicazione e la consegna del Piano redatto per il successivo triennio;
- promozione dei valori contenuti nel "Codice etico aziendale" e di quanto previsto dal D.lgs. n. 165/2001 stante il ruolo di società in house providing della Regione Abruzzo;
- l'esercizio delle disposizioni contenute nel "Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale dipendente di A.E." finalizzato alla verifica, preliminare, di "situazioni di conflitto d'interesse, anche potenziali" (adunanza del Collegio di Liquidazione del 29.11.2016);
- l'aggiornamento del sito aziendale www.abruzzoengineering.com e della Sezione "Società Trasparente" alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs.n. 97 del 25.05.2016 recante *"Riordino e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2016, n. 190, e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- il rispetto delle procedure interne volte a garantire pubblicazioni tempestive sul sito "Società Trasparente", come previsto dalla normativa;
- la gestione della sezione dedicata all'istituto dell'accesso civico e alle modalità di esercizio del diritto spettante a chiunque, di accedere a dati e documenti detenuti dalla Società, come previsto dagli art. 5 e 5 bis del D.Lgs n. 33.2013;
- l'adozione di monitoraggio del Piano di concerto con l'Organismo di Vigilanza;
- previsione di un sistema informativo con il "Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali" (DPCP) su base semestrale, in attuazione di quanto previsto e richiesto dall'art. 15 "Il controllo sulla prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità" del "Disciplinare per il controllo analogo sulle Società in house della Regione Abruzzo (D.G.R. n. 109 del

04.03.2017) volto a garantire il flusso delle informazioni richieste dal DPCP e per il monitoraggio del modello da parte dell'amministrazione vigilante.

Profilo giuridico e mission aziendale

A.E. è attualmente una Società per azioni (S.p.a.) in virtù della trasformazione omogenea prevista dall'art. 2500 octies cod. civ., avvenuta il 14.02.2017 in esito all'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la revoca dello stato di liquidazione e la trasformazione societaria, con modifica della denominazione sociale in "Abruzzo Engineering Società per Azioni" Unipersonale o in forma abbreviata "AE S.p.a." Unipersonale;

La Società ha contestualmente provveduto ad adeguare lo statuto societario alle disposizioni del D.Lgs. n. 175 del 2016 (T.U. Società partecipate) in quanto **società in house** a totale partecipazione pubblica secondo le definizioni e previsioni contenute nel Decreto stesso (art. 2, comma 1, lett. o, art. 4, comma 4, e art. 16).

Il rapporto tra la Società e la Regione Abruzzo è infatti frutto di un legame consolidato, disposto dall'art. 11, comma 2 della Legge Regionale n. 34 del 1° ottobre 2007, e in virtù del quale la Regione Abruzzo ha riconosciuto ad Abruzzo Engineering *"l'esercizio dei diritti speciali ed esclusivi al fine di dare concreta attuazione alle funzioni ed alle attività relative alla sicurezza ambientale e territoriale* ¹.

La **mission aziendale** è, infatti, rivolta alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni a tutela della collettività e del territorio della Regione Abruzzo nei diversi ambiti della sicurezza e salvaguardia ambientale e territoriale, e individua nel **Piano Industriale aziendale** -approvato dall'Assemblea dei Soci il 31.08.2015- le attività "strumentali" a supporto dei diversi Dipartimenti e servizi regionali e degli Uffici Speciali per la ricostruzione post-sisma in ragione delle specifiche competenze professionali del personale dipendente di A.E.

- soluzioni e servizi di sicurezza ambientale e territoriale;
- servizi a supporto della protezione ambientale;
- acquisizione delle informazioni per la predisposizione dei piani di protezione civile;
- gestione di soluzioni per la verifica della vulnerabilità sismica;
- realizzazione e gestione dei sistemi informativi;
- svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative;
- gestione e digitalizzazione degli archivi pubblici;
- attività di collaborazione e assistenza alle strutture della Regione Abruzzo;
- assistenza agli Enti Pubblici abruzzesi nell'ambito della "ricostruzione" con particolare riferimento alle istruttorie di competenza dei Geni Civili Provinciali e a supporto del Comune dell' Aquila, e dei comuni del cratere.

Gli ambiti operativi e gestionali di competenza della Regione Abruzzo nei quali la Società, in ragione delle competenze professionali afferenti la tecnostruttura aziendale, assicura il proprio contributo in regime di convenzione, sono stati riconfermati con l'approvazione del **"Contratto di Servizio 2019-2021" con Deliberazione della Giunta Regionale 1035 del 28.12.2018** *"Disciplinare per l'efficiente ed efficace modalità di fornitura dei servizi da parte di Abruzzo Engineering a favore della Regione Abruzzo."* e sono di seguito riportati:

¹ La funzione di realizzazione e di gestione dell'infrastruttura regionale a banda larga e dei connessi servizi, attribuita con la stessa Legge Regionale è stata definitivamente cassata con [L.R. n. 1 del 10 gennaio 2011](#) -art. 31 Modifiche della L.R. 1 ottobre 2007 n. 34, comma2, e successive modifiche -Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture).

- Acque e sistemi idrici, compresa attività ex L.R. n. 25.2011;
- Protezione Civile;
- Supporto ai Geni Civili;
- Ambiente e Territorio;
- Energia, qualità dell'aria, impianti termici, attività estrattive;
- Beni culturali;
- Demanio idrico e marittimo;
- Informatizzazione e dematerializzazione documentale;
- Supporto tecnico e amministrativo per attività di progettazione e di rendicontazione europea;
- Supporto attività ricostruzione post- sisma;
- Supporto alla gestione delle emergenze, al controllo dei rischi e alla pianificazione, istruttoria, verifica e monitoraggio dei relativi interventi.

La Società nello svolgimento delle attività di servizio a supporto dei "soggetti affidatari" fa specifico riferimento a principi guida riconducibili ai seguenti atti e provvedimenti normativi:

- **Delibera di G. R. n. 787 del 19 settembre 2015** "Accordo Quadro per la disciplina dei progetti e dei servizi affidati ad Abruzzo Engineering S.C.p.a. Società strumentale della Regione Abruzzo";
- **Delibera di G. R. n. 435 del 29.06.2016** "Disciplinare per l'efficiente ed efficace modalità di fornitura dei servizi da parte di Abruzzo Engineering a favore della Regione Abruzzo e a supporto della ricostruzione del Comune di L'Aquila. Approvazione contratto di servizio."
- **D.Lgs. n. 175 del 19.08.2016** "Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica";
- **Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 14.03.2017** "Disciplinare per il controllo analogo delle Società in house della Regione Abruzzo";
- **Delibera di G.R. n. 663 del 14.11.2017** recante "Approvazione <Protocollo legalità> tra la Giunta Regione d'Abruzzo e le società e gli Enti da essa controllati e partecipati";

Ulteriori strumenti guida sono:

- il Codice Etico aziendale;
- il "Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale dipendente di A.E." applicato di concerto con le disposizioni contenute nel "Disciplinare per lo svolgimento degli incarichi esterni dei dipendenti della Giunta Regionale conferiti da Enti pubblici o soggetti privati (Deliberazione di G.R. n. 590 del 3 agosto 2018);
- la verifica e il monitoraggio delle competenze del personale tecnico specializzato impegnato nelle Convenzioni;
- la formazione del proprio personale dipendente volta alla creazione di un clima collaborazione con le Istituzioni convenzionate e con il loro personale, in un'ottica di reciproco arricchimento e di efficientamento delle attività e dei servizi offerti alla collettività regionale.

Modello di *governance* societario

Lo statuto societario e la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 109 del 14.03.2017** recante "Approvazione del Disciplinare per il Controllo analogo sulle società in house della Regione Abruzzo" definiscono i criteri e le linee guida per l'esercizio dell'azione di coordinamento, programmazione e controllo della Regione Abruzzo sulle società in house providing regionali.

La Società in quanto *società in house* è sottoposta ai poteri di indirizzo, coordinamento e controllo, analogo a quello che la Regione esercita sulle proprie articolazioni organizzative interne e opera secondo principi di efficienza e trasparenza, garantendo la qualità delle attività, l'economicità dei costi rispetto a quelli di mercato, l'efficacia nel conseguimento degli obiettivi assegnati.

Pertanto, a seguito delle modifiche societarie e statutarie intervenute a partire dal 14.02.2017, la struttura di governance di Abruzzo Engineering S.p.a. Unipersonale risulta essere così articolata:

- **Regione Abruzzo** che esercita il controllo analogo sulle *società in house*, art. 2 D.G.R. n. 109.2017, attraverso una verifica preventiva, concomitante e consuntiva e lo realizza attraverso:
 - il controllo strategico,
 - il controllo degli equilibri economico-finanziari
 - il controllo di efficienza e di efficacia,
 - il controllo sulla gestione,
 - il controllo sulla prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità.

L'effettiva attività di controllo analogo sulla Società è stato demandato, per competenza, al **Dipartimento Opere Pubbliche, governo del territorio e politiche ambientali (DPC)** in accordo con l'Avvocatura regionale, il **Responsabile regionale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza**.

La Regione, oltre ai poteri di socio previsti dalla legge e dallo statuto, esercita attraverso gli specifici poteri del Presidente e della Giunta regionale:

- attività di indirizzo e di approvazione degli affidamenti di rinnovo del contratto di servizio e di tutto quanto previsto dalle Deliberazioni n. 435 del 29.06.2016² e n. 109.2017³;
 - nomina degli organi di amministrazione e di controllo.
- **L'Assemblea dei soci** che:
 - approva il bilancio di esercizio;
 - nomina e revoca l'Amministratore Unico;
 - nomina e revoca il Presidente e i membri effettivi e supplenti del Collegio Sindacale, e il Revisore contabile;
 - determina il compenso spettante all'Amministratore Unico per la durata dell'incarico;
 - determina il compenso spettante al Presidente, ai membri del Collegio Sindacale e al Revisore contabile per il triennio previsto;
 - esercita attività di indirizzo e controllo sul piano industriale, modificazioni strutturali di assetto della struttura organizzativa della Società, operazioni industriali o commerciali non previste dal Piano Industriale che rivestano carattere di particolare rilevanza o richiedano investimenti significativi sul patrimonio della Società.
- **L'Amministratore Unico** che:
 - esprime gli atti di indirizzo gestionale;
 - predispone il bilancio d'esercizio e il budget da sottoporre all'approvazione del socio unico;
 - approva le convenzioni e tutti gli atti attinenti le prestazioni di attività e servizi della

² Delibera di G. R. n. 435 del 29.06.2016 "Disciplinare per l'efficiente ed efficace modalità di fornitura dei servizi da parte di Abruzzo Engineering a favore della Regione Abruzzo e a supporto della ricostruzione del Comune di L'Aquila. Approvazione contratto di servizio."

³ D.G.R. n. 109 del 14.03.2017 recante "Approvazione del Disciplinare per il Controllo analogo sulle società in house della Regione Abruzzo".

Società al socio unico;

- delibera gli atti di indirizzo e di organizzazione aziendale,
- approva l'organigramma aziendale;
- delibera sull'assunzione, sulle funzioni e sul licenziamento del personale;
- ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali definiti nel piano industriale e nel budget annuale, esclusi soltanto gli atti che la legge e lo statuto riservano all'assemblea dei soci.

Le funzioni di controllo operativo sulle attività aziendali competono:

- al **Dipartimento Opere Pubbliche, governo del territorio e politiche ambientali (DPC)** in accordo con l'Avvocatura regionale, il **Responsabile regionale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.**
- al Collegio Sindacale;
- al Revisione Contabile;
- all'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/2001 ;
- al Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CORPO DEL DOCUMENTO

A.E. Abruzzo Engineering Società per Azioni” Unipersonale

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.U. Amministratore Unico

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.D.L. Collegio di Liquidazione

C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche

D.Lgs. 231/2001 o Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” e successive modifiche e integrazioni.

D.F.P. Dipartimento della Funzione Pubblica

LEGGE 190/2012 o Legge o Legge Anticorruzione Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

D.Lgs. n. 33/2013 o “Decreto Trasparenza” recante il “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

Modello 231 o Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001 e adottato da A.E. S.c.p.a.

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.T.I. Programma Triennale di Trasparenza e Integrità

R.P.C. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

La legge n. 190.2012, le disposizioni per la prevenzione della corruzione e per la redazione del Piano triennale per la prevenzione e la corruzione societario

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 è stata recepita dall'ordinamento giuridico italiano con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo nella Pubblica Amministrazione, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione adottata dall'Assemblea il 31 ottobre 2003 (e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116) nonché della Convenzione penale sulla corruzione (data a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110).

Con l'approvazione della normativa in esame, il legislatore ha individuato nell' Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) specifiche funzioni consultive, di vigilanza e di controllo e un "sistema di prevenzione della corruzione" articolato su due distinti livelli, uno nazionale e l'altro decentrato.

Al primo livello, si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che viene predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dall'ANAC, mentre a livello decentrato ogni Pubblica Amministrazione è tenuta alla predisposizione dei Piani Territoriali per la Prevenzione e Corruzione (P.T.P.C.) definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dello specifico rischio corruttivo.

Il sistema è strutturato in modo che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino in relazione alle esigenze e al feedback ricevuto dalle amministrazioni decentrate e in modo da mettere a punto strumenti sempre più incisivi e mirati.

Definiti gli obiettivi sovranazionali, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha individuato gli **obiettivi strategici a cui devono ispirarsi i diversi P.T.C.P. a livello decentro:**

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto sfavorevole alla corruzione.*

Il PTCP rappresenta, quindi, il documento di natura programmatica volto a definire la strategia di prevenzione attraverso l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruttibilità, l'indicazione delle misure di prevenzione obbligatorie per legge, i tempi e le modalità di valutazione e di controllo dell'efficacia e di coordinamento degli interventi.

Oltre alla redazione del P.T.P.C., la normativa in esame prevede il recepimento e l'adozione di ulteriori strumenti considerati strategici per arginare il fenomeno corruttivo adottati aziendalmente e dettagliati nel parag. "Misure per la gestione del rischio".

I destinatari della L. 190.2012

I destinatari della normativa in esame sono tutte le "pubbliche amministrazioni" di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 e gli indirizzi ivi contenuti si applicano anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del cod. civ..

Come ampiamente chiarito anche dalle "Linee Guida"⁴ dell'ANAC (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a firma del Presidente, Raffaele Cantone) tra le società in "controllo pubblico" rientrano anche le **società in house** il cui controllo sia esercitato tra più amministrazioni pubbliche.

L'ambito soggettivo di applicazione è stato ribadito dal **Decreto Legislativo n. 97 del 25.05.2016** recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione,*

⁴ «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»

pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e ampiamente chiarito dal Decreto Legislativo n. 175 del 19.08.2016 "Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica".

Il concetto di corruzione

Secondo lo spirito della L. 190/2012, il concetto di "corruzione" ha un'accezione ben ampia ed è comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato per ottenere vantaggi privati.

Considerata la potenziale casistica, le situazioni rilevanti individuate sono più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319, e 319 ter c.p. e comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice Penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

In questo senso, le situazioni rilevanti sono riconducibili ai casi di:

- **corruzione penale**, ovvero l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II del codice penale; si fa riferimento, in particolare:
- **corruzione amministrativa**, così come definita dalla Circolare della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013 "con riferimento ai casi di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero le varie situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte del soggetto, del potere affidatogli, al fine di ottenere vantaggi privati, quindi le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero all'inquinamento dell'azione amministrativa, sia nel caso in cui l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo."

In questo senso è l'abuso l'elemento qualificante dell'illegalità, ovvero la strumentalizzazione dell'ufficio al conseguimento di un fine diverso o estraneo alla natura della funzione svolta e a quanto previsto dalla normativa.

Quindi, situazioni di illegalità non solo nell'utilizzo di risorse pubbliche ai fini privati, ma anche quando si configura un utilizzo di finalità pubbliche per perseguire in modo illegittimo un fine proprio da parte dell'ente pubblico di riferimento.

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE E CORRUZIONE (PTPC) DELLA SOCIETÀ ABRUZZO ENGINEERING S.P.A. 2019-2021

Finalità e obiettivi

Il Piano Triennale per la Prevenzione e la Corruzione (PTPC) 2019-2021, in continuità con i documenti precedenti, è stato redatto dalla Società ai sensi:

- della Legge n. 190.2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" di cui alla L. 190.2012 ;
- del D.Lgs. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica;

La scelta operata a livello aziendale è stata quella di procedere ad un'integrazione del Modello 213 con le misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e illegalità in coerenza con le finalità della normativa in esame, in un documento che complessivamente considerato prevede misure

idonee ad arginare, sia i “reati” commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi nell’interesse di questa (D.Lgs. 231) con i “reati” commessi in danno della società (Legge. N.190).

Con quesito rivolto dal R.P.C.T. di A.E. al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione Abruzzo, è stato acquisito specifico parere inerente “i processi riconducibili al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” della.

Il R.P.C.T. della Giunta Regionale con nota prot. n. 17188/19 del 21 gennaio 2019 ha infatti rappresentato che in attuazione del “contratto di servizio” i processi riconducibili alle funzioni contenute nelle D.G.R. n. 1035/18 debbano essere inseriti nel P.T.P.C.T. della Giunta Regionale *“in quanto i relativi procedimenti sono conclusi attraverso l’adozione di specifici provvedimenti di competenza del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del territorio e politiche Ambientali D.P.C.”*, stante, tra l’altro, il ruolo attribuito al citato Dipartimento di esercitare il “controllo analogo” sulla Società di cui alla D.G.R. n. 109/2017.

Spetta pertanto alla Società di inserire nel proprio Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza i processi relativi ai procedimenti che A.E. svolge “direttamente” in quanto “non riconducibili alle attività individuate e inserite nel “contratto di servizio”, nonché i provvedimenti adottati dalla Società in diretta autonomia.

Alla luce di quanto precedentemente esposto, il PTPC è stato, pertanto, redatto con l’obiettivo di:

- definire e attuare una strategia complessiva per la prevenzione e il contrasto del rischio di corruzione e di illegalità, ai sensi della L 190/2012, con una validità in grado di esonerare le responsabilità del RPC;
- definire opportune modalità di prevenzione delle tipologie di reato previste dal d.Lgs 231/01, in questo caso con un valore esimente per la Società rispetto alla responsabilità amministrativa introdotta dal decreto stesso per i reati commessi nell’interesse della Società.

Al fine di una completa integrazione tra i due documenti, il P.N.A. ne individua il contenuto minimo previsto:

- aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni dell’ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- promozione nel corso dell’esercizio del Codice Etico per i dipendenti ed i collaboratori, che preveda la regolamentazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- previsione di procedure per l’aggiornamento del Piano;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il quadro normativo di riferimento

Il **PTPC** è stato redatto nel pieno rispetto della Legge n. 190/2012 e delle disposizioni successivamente emanate a modifica o integrazione:

1. Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
2. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (modifiche e integrazioni introdotte dal “D.Lgs. n. 97/2016);
3. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”;
4. Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante Codice Etico dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
5. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con deliberazione Civit 72/2013 dell'11.09.2013;
6. Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, D.P.R. 62/2013), a norma dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012;
7. Il D.L. 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”, convertito in L. 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è stabilito, tra l'altro, il trasferimento delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all'A.N.A.C., la riorganizzazione della stessa Autorità e la determinazione delle nuove sanzioni previste dall'art. 19 della medesima decretazione d'urgenza;
8. la Determinazione A.N.A.C. 17 giugno 2015, n. 8 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»
9. la Determinazione A.N.A.C. 28 ottobre 2015, n. 12 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, con la quale sono state forniti chiarimenti e indicazioni integrative rispetto ai contenuti dei P.T.C.P..
10. la Determinazione A.N.A.C. dell'08.11.2017, n. 1134 recante “Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Il dettaglio dei reati di corruzione

Il D.F.P. ha inteso estendere la casistica a tutte quelle situazioni in cui venga evidenziato il malfunzionamento dell'amministrazione considerata, a prescindere dalla rilevanza penale prendendo in considerazione le seguenti fattispecie disciplinate nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale:

Art. 314 - Peculato. “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile

altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni”.

Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui. “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni”.

Art. 316 bis - Malversazione a danno dello Stato. “Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni”.

Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. “Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito”.

Art. 317 - Concussione. “Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni”.

Art. 318 - Corruzione per l'esercizio delle funzioni. “Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni”.

Art 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio “Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto”.

Art 319 ter -Corruzione in atti giudiziari “Se i fatti indicati negli artt. 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni”.

Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità. “Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni”.

Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. “Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio”.

Art. 321 - Pene per il corruttore “Le pene stabilite nel primo comma dell'art. 318, nell'art. 319, nell'art. 319 bis, nell'art. 319 ter, e nell'art. 320 in relazione alle suddette ipotesi degli artt. 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il

denaro od altra utilità.”

Art. 322 Istigazione alla corruzione. “Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 316”.

Art. 323 - Abuso d'ufficio. “Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni”.

Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio. “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516”.

Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio. “Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni”.

Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione. “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni”.

Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità. “Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516”.

Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. “Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (1) e affidata alla sua custodia (2), al solo scopo di favorire il proprietario di essa (3), è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 50 euro a 516 euro. Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 30 euro a 309 euro, se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia. La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a 309 euro, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia”.

Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. "Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro".

Come precedentemente esplicito, il "Modello 231" aziendale Organizzativo" per le sue finalità individua le fattispecie di reato sanzionate dal Decreto Legislativo –dettagliati nel paragrafo "I reati potenzialmente riguardanti Abruzzo Engineering" - in relazione alla loro specifica tipologia:

- i reati commessi contro la P.A. (artt. 24 e 25);
- i reati societari (art. 25-ter);
- i reati commessi in violazione della normativa sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro (art. 25-septies);
- i reati di ricettazione riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies);
- reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies);
- reati informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis).

I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

Si precisa preliminarmente che tutti i dipendenti di A.E. sono coinvolti nel processo di gestione del rischio e sono tenuti all'osservanza delle misure adottate nel P.T.P.C.. I soggetti individuati trovano rispondenza nell'attuale organizzazione aziendale (non essendo attualmente prevista né la figura del Direttore Generale né quella dei Dirigenti).

Come ampiamente trattato nel "Modello Organizzativo aziendale", la violazione delle misure previste dallo stesso, oltre alle violazioni penali precedentemente elencate, costituisce:

- illecito disciplinare quando commesso da dipendenti dell'azienda;
- grave inadempimento contrattuale, se commesso da collaboratori, da consulenti o da fornitori che svolgono attività continuativa con A.E.;
- fonte di responsabilità ex art. 2392 cod. civ. per l'A.U.;
- fonte di responsabilità ex art. 2407 cod. civ. per i componenti del Collegio Sindacale e il revisore contabile.

L'Organo di indirizzo amministrativo

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione sono attribuite all'Amministratore Unico (A.U.) giusta modifica statutaria deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci del 14.02.2017.

L'A.U. di A.E. è l'organo di indirizzo a cui compete la nomina del RPC e il controllo sull'operato dello stesso.

Approva, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento. E' inoltre competente all'adozione di tutti gli atti di indirizzo finalizzati al rispetto della normativa in esame, alla verifica e alla presa d'atto della relazione annuale predisposta dal RPC e all'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalla Società.

Il Responsabile della Corruzione, compiti e funzioni

L'art. 1, comma 7 della L. 190.2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione della

corruzione nell'ambito della struttura organizzativa. La norma stabilisce infatti *che "l'organo di controllo" individui "di norma tra i dirigenti amministrativi il ruolo del responsabile della prevenzione e della corruzione"*.

La designazione deve essere comunicata all'A.N.A.C. nell'apposita sezione dedicata alla raccolta dei relativi dati. Il Responsabile della Prevenzione non può essere individuato tra soggetti estranei all'amministrazione di riferimento, non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna né di provvedimenti disciplinari e deve aver dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo. Nella scelta i criteri con cui viene nominato sono:

- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità;
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile della Trasparenza (RT) sono attribuiti i compiti e le responsabilità previsti dalla L. 190.2012 e del D.Lgs. 33.2013:

- a) procedere alla formulazione del Piano Triennale da sottoporre all'approvazione dell'Organo di Controllo entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8);
- b) redigere annualmente entro il 15 dicembre (salvo diversa previsione) una relazione sull'attività svolta per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione (gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, Codice Etico, sanzioni ed altre iniziative) definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al CDL e da pubblicare sul sito web che quest'anno è stata posticipata al 31 gennaio c.a., così come da comunicato stampa del Presidente dell'ANAC del 21.11.2018;
- c) verificare l'effettiva attuazione del Piano e la sua idoneità, proporre l'eventuale modifica ex art.1, comma 10, legge 190/12;
- d) procedere alla pubblicazione sul sito della Società del P.T.P.C., dei risultati raggiunti e delle azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano;
- e) formalizzare i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (i dirigenti, l'OdV, l'internal audit) e una linea di report continuativo nei confronti dell'organo di indirizzo amministrativo e dell'A.N.A.C. (art. 1, comma 9, lett. c).

Inoltre, il RPC dovrà inoltre svolgere i compiti di vigilanza previsti dalla Legge 190.2012 e dal D.F.P in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi nonché delle norme in materia di trasparenza.

I referenti per la Prevenzione

Il RPC potrà essere coadiuvato dai Referenti per la prevenzione della corruzione per verificare e monitorare, a livello aziendale, l'attuazione del Piano in relazione alle attività che la Società esercita per conto dei "soggetti affidatari" (presso il Comune dell'Aquila e i Dipartimenti Regionali).

Ad essi sono affidati i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

Quadri e Responsabili

La normativa prevede il coinvolgimento dei Quadri/Responsabili titolari delle Aree e dei Settori individuati come sensibili al fenomeno corruttivo, attraverso i seguenti compiti:

- a) partecipare al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- b) svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile e del Referente;
- c) proporre misure di prevenzione;
- d) svolgere attività divulgativa e informativa nei confronti del personale loro assegnato;
- e) adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale;
- f) osservare il rispetto delle misure contenute nel P.T.P.C..

Dipendenti di A.E.

Tutti i dipendenti di A.E. sono tenuti a:

- a) osservare le misure contenute nel P.T.P.C. che sarà comunicato personalmente ad ogni singolo dipendente attraverso trasmissione telematica della stesso sulla email personale;
- b) segnalare le situazioni di illecito al proprio Dirigente/Quadro/Responsabile.

Collaboratori e soggetti di incarichi di consulenza

I collaboratori a qualsiasi titolo e i titolari di incarichi di consulenza sono tenuti al rispetto del P.T.P.C. della Società e al segnalare le situazioni di illecito eventualmente riscontrate nello svolgimento del proprio incarico.

Il whistleblowing

Il legislatore all'art. 51 della Legge 190.2012 ha inoltre inteso introdurre l'istituto dello "Whistleblowing" mediante l'aggiunta al D.Lgs. n. 165.2001 dell'art. 54 bis "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" finalizzato a consentire le fattispecie di illecito.

A.E. intende avvalersi del "whiteblowing" (come già previsto nel Modello 231) per rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione.

La disposizione prevede:

- la tutela dell'anonimato
- il divieto di discriminazione nei confronti di whistleblower
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali rubricate nel comma 2 del nuovo art. 54 bis della D.Lgs. n. 165.2001.

Misure per l'individuazione e trattamento del rischio corruttivo, anche potenziale

Individuazione aree sensibili

Le aree a rischio corruzione, così come individuate all'art. 1, co. 16 della Legge n. 190.2012, sono in generale comuni a tutte le amministrazioni e si riferiscono ai seguenti procedimenti:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e

forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

E' evidente che le aree a) e c) ovvero "autorizzazioni e concessioni" e "sovvenzioni e affidamenti" non sono aree "direttamente rinvenibili" all'interno della nostra organizzazione in quanto riconducibili ad attività della PA. e in particolare a "processi riconducibili alle funzioni individuate dalla D.G.R. n. 1035/18 e pertanto relativi a procedimenti di competenza del Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali" (DPCP), deputato anche all'esercizio del controllo analogo ex D.G.R. n. 109/2017, così come confermato dal R.P.C.T. della Giunta Regionale con nota prot. n. 17188/19 del 21 gennaio 2019.

L'Azienda ha pertanto considerato quali "aree sensibili al rischio corruttivo" così individuate dall'art. 1, co. 16 della Legge n. 190.2012, esclusivamente le attività ricadenti nei punti b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera e tutti quei procedimenti per i quali è ravvisabile un rischio corruttivo anche potenziale, pur se non ricadenti nei precedenti punti b) e d).

Si riportano in breve sintesi i processi aziendali mappati e si rinvia all'Allegato 2 in calce al documento in oggetto per la valutazione degli indici di rischio.

b) appalti e contratti:

- Ufficio acquisti e contrattualistica

d) selezione e gestione del personale

- Ufficio amministrazione del personale

Misure per la gestione del rischio

La strategia per la prevenzione della corruzione si deve avvalere di tutte le misure in contrasto con i comportamenti corruttivi già disciplinate dalla legge e che il PTPC deve obbligatoriamente contenere e adottare. Si tratta delle cosiddette misure di "prevenzione obbligatorie o trasversali" che fanno riferimento all'implementazione di azioni o all'adozione di specifici documenti e procedure.

Codice Etico

Le misure contenute nel Codice Etico aziendale (approvato in data e predisposto contestualmente alla redazione del "Modello 231") sono considerate parte integrante del presente documento.

Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs n. 39 del 2013

La società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei organi amministrativi della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

L'Azienda ha predisposto specifiche procedure interne per la garantire la pubblicazione sul sito aziendale, nella Sezione Società Trasparente, delle informazioni previste dagli artt. 14 e 15 del D.Lgs. n. 33.2013.

Formazione

La Società pianifica annualmente specifiche attività formative rivolte nell'immediato ai responsabili delle Aree a rischio corruttivo, al RPC e all'ODV.

Adeguate informazione delle disposizioni di cui alla Legge n. 190.2012 sarà, invece, fornita ai dipendenti sulla propria email aziendale o personale con l'obiettivo di rendere edotti tutti i dipendenti di A.E. dei contenuti, delle finalità e obblighi relativi a:

- piano triennale anticorruzione e trasparenza;
- Codice Etico dei dipendenti;
- trasparenza e anticorruzione.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower)

Nel corso del 2017, la Società ha attivato l'account di posta elettronica (anticorruzione@abruzzoengineering.com) su cui è possibile effettuare segnalazioni.

La Società non ha potuto dotarsi dell'apposito software, come previsto dagli obiettivi del Piano precedente, per problemi di natura logistica che potranno essere risolti con il trasferimento nella sede aziendale di proprietà, attualmente in fase di ristrutturazione post-sisma (riconsegna prevista per la fine del corrente anno).

Rotazione del personale o misure alternative

La Società verifica tale misura compatibilmente con le esigenze organizzative aziendali, in quanto la rotazione del personale se può rischiare di tradursi in una "sottrazione" di competenze professionali specialistiche ai settori in affidamento e ad elevato contenuto tecnico che il personale di AE eroga a supporto dei Dipartimenti della Regione Abruzzo, pena la risoluzione delle "convenzioni" stesse.

L'Azienda ha adottato in alternativa, la cosiddetta "segregazione delle funzioni" ovvero la distinzione delle competenze che attribuisce a soggetti diversi, i compiti di:⁵

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

Pantouflage/ revolving doors

La legge 190/2012 ha introdotto una nuova disciplina delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro, il c.d. pantouflage o revolving doors, volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'azienda si impegna a rendere edotto il dipendente all'atto di cessazione del rapporto di lavoro, (qualunque sia la causa di cessazione, e, quindi, anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione) del divieto in oggetto riguardante l'impossibilità ad assumere un rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività del dipendente nell'esercizio dei suoi poteri autoritativi o negoziali.

⁵ Pag. 16 "Linee guida" ANAC Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015

Monitoraggio

Le attività di monitoraggio sono state attuate dai diversi soggetti coinvolti nel processo di prevenzione dal rischio corruttivo di concerto con l'Organismo di Vigilanza.

Saranno di fatto attuate le misure specificatamente previste dal "Modello Organizzativo" aziendale in relazione alle modalità, alle tecniche e alla tempistica del monitoraggio, articolato in:

- verifiche sugli atti posti in essere;
- attività di monitoraggio sull'effettività del sistema di verifiche e controlli;
- verifiche delle procedure poste in essere, anche attraverso verifiche a campione.

L'attività di monitoraggio effettuata all'interno dell'azienda, deve essere annualmente pubblicata entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione dell'ANAC⁶ sul sito web della Società, salvo diversa previsione predisposta dall'ANAC. Nel corso del prossimo anno, di concerto con l'OdV, sarà predisposto uno specifico "piano di monitoraggio" per procedere a nuovi e più efficaci criteri di analisi e ponderazione del rischio.

Misure specifiche di prevenzione

Oltre alle misure precedentemente elencate, l'Azienda si avvale di un sistema di **misure "specifiche preventive"** calibrate in relazione alla specificità e autonomia del procedimento (si ricorda che le attività della categoria a) e c) non sono rinvenibili nella nostra organizzazione e pertanto non sono sottoposte ad un controllo di diretta competenza aziendale.)

1. GESTIONE DEL PERSONALE

Ufficio amministrazione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 267/00	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Quadri/Capi settore
Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs.n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Quadri/Capi settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	Quadri/Capi settore
Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Quadri/Capi settore

2. APPALTI E CONTRATTI:

- Ufficio acquisti e contrattualistica

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Quadro responsabile
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Quadro responsabile
Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Quadro e/o responsabile del procedimento
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Quadro e/o responsabile del procedimento
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Quadro e/o responsabile del procedimento
Adesione al protocollo di legalità posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Quadro e/o responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Quadro responsabile
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Quadro responsabile
Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Quadro e/o responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Quadro responsabile

Il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2019-2021

Il **Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2019-2021** è stato redatto e aggiornato in attuazione delle disposizioni previste dal D.Lgs. n. 33.2013 e successive modifiche e integrazioni con l'obiettivo di:

- disciplinare la trasparenza dell'attività amministrativa complessiva, anche a garanzia della legalità e della massima diffusione e conoscibilità degli atti a rilevanza
- garantire la massima trasparenza dei risultati dell'attività e delle risorse impiegate per il loro perseguimento;
- disciplinare le modalità e gli strumenti di comunicazione che assicurino la trasparenza delle informazioni.

Il "concetto di trasparenza" è fornito dall'art. 11 del D.Lgs. n. 150.2009, come accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione" che oggi, in relazione alla disposizioni in oggetto, costituisce "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" costituzionalmente garantiti all'art. 117 della Costituzione.

Come ampiamente ribadito dalla Deliberazione ANAC n. 1134 dell'8.11.2017, alle società in house, si applicano gli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, con l'attivazione e l'aggiornamento della apposita **Sezione Società' Trasparente** che costituisce l'atto fondamentale di organizzazione dei flussi informativi necessari a garantire l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione di informazioni, dati e documenti.

Attuazione delle misure previste dal P.T.T.I. precedente

- divulgazione tra i diversi livelli aziendali della normativa anticorruzione e trasparenza attraverso incontri e sessioni formative e la presentazione e consegna del Piano redatto per il prossimo triennio;
- aggiornamento del sito aziendale www.abruzzoengineering.com e della Sezione "Società Trasparente" alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs.n. 97 del 25.05.2016 recante *"Riordino e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2016, n. 190, e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- l'attivazione della sezione dedicata all'istituto dell'accesso civico e alle modalità di esercizio del diritto spettante a chiunque, di accedere a dati e documenti detenuti dalla Società, come previsto dagli art. 5 e 5 bis del D.Lgs n. 33.2013;
- l'adozione di procedure adeguate a sopperire agli obblighi di pubblicazione tempestiva e a garantire la qualità dell'informazioni oggetto di pubblicazione sul sito "Società Trasparente", come previsto dalla normativa;

La normativa di riferimento

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha sancito il principio della trasparenza come asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione stabilendo altresì numerosi obblighi in capo agli enti locali;

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;
- la Deliberazione CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, avente a oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" e i relativi allegati;
- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»⁷.
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;
- la Determinazione ANAC n. 1134 dell'08.11.2015 «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 14.03.2017** "Disciplinare per il controllo analogo delle Società in house della Regione Abruzzo";
- **Delibera di G.R. n. 663 del 14.11.2017** recante "Approvazione <Protocollo legalità> tra la Giunta Regione d'Abruzzo e le società e gli Enti da essa controllati e partecipati".

Gli obiettivi del Piano 2019-2021

Gli obiettivi triennali sono:

- aggiornamento costante e tempestivo delle informazioni richieste dal D.Lg.s. n. 33.2013 secondo il dettaglio previsto;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità;
- adozione di una informativa su base semestrale con il "Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali" (DPCP) in attuazione di quanto previsto e richiesto dall'art. 15 "Il controllo sulla prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità" del "Disciplinare per il controllo analogo sulle Società in house della Regione Abruzzo (D.G.R. n. 109 del 04.03.2017) volto a garantire il rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33.2013;
- implementazione di una intranet aziendale presupposto di un coerente e costante flusso informativo interno, di un confronto/consultazione dei soggetti interessati;
- valutare in merito all'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- definizione di un sistema procedurale interno volto ad individuare ruoli e responsabilità in merito agli obblighi di mancata comunicazione al RTTI delle informazioni oggetto di pubblicazione, misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

⁷ Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a firma del Presidente, Raffaele Cantone

Il P.T.I.T. è redatto con l'obiettivo di:

- disciplinare la trasparenza dell'attività amministrativa complessiva, anche a garanzia della legalità e della massima diffusione e conoscibilità degli atti a rilevanza
- garantire la massima trasparenza dei risultati dell'attività e delle risorse impiegate per il loro perseguimento;
- disciplinare le modalità e gli strumenti di comunicazione che assicurino la trasparenza delle informazioni;
- garantire quanto previsto e richiesto dalla Regione Abruzzo in materia di trasparenza.

Il Responsabile della Trasparenza (RT)

Il P.T.T.I. è pubblicato sul sito web istituzionale di ABRUZZO ENGINEERING S.p.a..

La Sezione Società Trasparente è aggiornata dal Responsabile della trasparenza secondo le procedure interne adottate al fine di garantire un flusso costante e tempestivo di informazione al Responsabile della Trasparenza (RT).

Il Collegio di Liquidazione della Società ha nominato nella persona della Dr.ssa Irene Barbi il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile della Trasparenza (RT), attribuendo alla stessa i seguenti compiti e responsabilità ai fini della L. 190.2012 e del D.Lgs. 33.2013:

- a) procedere, anche sulla base delle proposte avanzate dei dipendenti della Società, alla formulazione del Programma da sottoporre all'approvazione dell'A.U.;
- b) procedere alla formulazione delle modifiche da apportare al Programma Triennale, da sottoporre alla successiva approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno, procedendo alla verifica dell'efficacia del Programma sulla base dei risultati raggiunti e delle proposte avanzate dai Dirigenti/Quadri/Responsabili;
- c) verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e proporre la modifica ex art.1, comma 10, legge 190/12;
- d) approvare e pubblicare sul sito della società la relazione dei risultati raggiunti, i monitoraggi e le azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano, da trasmettere contestualmente al Socio Regione Abruzzo;
- e) assicurare la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza;
- f) attivare l'account di posta elettronica trasparenza@abruzzoengineering.com per garantire l'accesso civico (art. 5 D.Lgs. n. 33.2013) relativamente al diritto di chiunque di richiedere, ove mancanti, la pubblicazione delle informazioni non rinvenibili sul sito web.

Responsabili degli uffici competenti dei dati oggetto di pubblicazione

L'articolo 43, comma 3, del D.lgs. n. 33/2013 individua nei " dirigenti responsabili degli uffici della amministrazione" i soggetti chiamati a garantire "il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Anche a livello aziendale i Responsabili dei Procedimenti (RUP) o i Quadri interessati dagli obblighi di pubblicazione per competenza, supportano il Responsabile della trasparenza garantendo la disponibilità dei documenti, informazioni e dati afferenti le rispettive strutture, al fine di consentirne la tempestiva pubblicazione nella sezione Società Trasparente del sito aziendale.

ALLEGATO 1 - PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEL PTPC E PTTI 2019-2021

<p>2019</p>	<p>Aggiornamento del PTPC 2019-2021 (di cui il PTTI è parte integrante) Individuazione dei Referenti per il prossimo triennio Aggiornamento della Sezione Società trasparente ex d.lgs. 33/2013 Aggiornamento del Modello di gestione, organizzazione e controllo Aggiornamento organigramma Definizione obiettivi per la diffusione all'interno della Società di una cultura di prevenzione della corruzione Iniziative formative ad hoc</p>
<p>2020</p>	<p>Valutazione operato del 2019 in materia di anticorruzione Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza Eventuali azioni di rotazione degli incarichi Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC precedente Valutazione flussi informativi verso Responsabile anticorruzione e dell'ODV Iniziative formative ad hoc Aggiornamento del PTPC e del PTTI a scorrimento</p>
<p>2021</p>	<p>Analisi esiti biennio 2019-2021 Perfezionamento procedure attuate Valutazione triennale sull'anticorruzione e la trasparenza</p>

ALLEGATO N. 2- MAPPATURA DEI RISCHI

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

B) APPALTI E CONTRATTI

- Ufficio acquisti e contrattualistica

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratti.

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
UFFICIO ACQUISTI E CONTRATTUALISTICA	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 basso
	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	2	2	4 basso
	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	4 basso
	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6 medio

Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di traspar., non discrim., parità di tratta., nel valutare offerte pervenute	3	3	9 medio
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 basso
Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4	3	12 medio
Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4	3	12 medio
Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderata, non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 basso
Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4 basso
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6 medio
Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 basso

D) Area acquisizione e progressione del personale

Ufficio amministrazione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimenti incarichi collaborazione (es. compensi CDA, ecc.)

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio amministrazione personale	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3	3	9 medio
	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concors.	2	2	4 basso
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 D.Lgs.n.165/01	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	3	3	9 medio

